

NECROLOGIO

VITTORIO EMANUELE ORLANDO
(Palermo 9 febbraio 1928 - Terrasini 21 settembre 2014)

“Basta dedicare un quarto d’ora al giorno e alla fine si possono realizzare grandi progetti”. Ricordo che nel lontano 1969, quando conobbi Vittorio Emanuele Orlando, mi colpì questa sua frase, che in poche parole riassume la sua filosofia di vita. E Vittorio in effetti riuscì a portare a termine nella sua vita tantissimi progetti, a tenere rapporti con moltissime persone, ad essere stimato ed apprezzato per le numerose attività che è andato svolgendo nella sua vita.

Nipote dello statista, da cui prese il nome, di professione assicuratore, Vittorio Emanuele Orlando ha promosso diverse altre attività imprenditoriali, riuscendo a dare lavoro a numerose persone nell’ambito delle assicurazioni, della vigilanza, dello sport, del turismo e delle scienze naturali. Fondò la Società di trasporto valori in Sicilia e Calabria denominata Sicurtransport, tuttora prestigiosa realtà imprenditoriale palermitana, una società di Broker assicurativo “Orlando Assicurazioni”, una società immobiliare a Terrasini (suo paese adottivo) dal nome “Cala Rossa”, che ha costruito due residence; e sempre a Terrasini ha inaugurato un ristorante di cucina tipica siciliana, “l’Orlando Furioso”, al cui interno organizzava anche attività culturali e mostre scientifiche.

In ambito sportivo diede un impulso generoso all’atletica leggera degli anni ‘50-60 e potrebbe essere considerato un promotore illuminato per le svariate iniziative che portò a termine. Infatti Vittorio E. Orlando fu il geniale creatore di una nuova formula che applicò allo sport e la sua squadra d’atletica leggera, che si chiamava appunto “Assicurazioni Generali”, anticipò di molti anni l’apertura del mondo imprenditoriale alla causa dello sport di vertice. Con la forza del suo cuore generoso e della sua genialità, Vittorio visse in maniera originale le premesse dello sport e dell’atletica leggera su quel progetto di tradizione dove si sviluppò poi l’atletismo moderno. Nel



Fig. 1 — Vittorio E. Orlando nel 1971, accanto all’esemplare di Albatro urlatore *Diomedea exulans* della coll. del padre Carlo (per la cortesia di Rosalba Bommarito, Museo di Palazzo D’Aumale).

1947 creò l'associazione sportiva Gonzaga affiliata alla FIDAL, diventandone presidente, formata da ex alunni dell'Istituto ed altri impegnati atleti che si erano messi in luce a livello regionale, la quale ottenne notevoli successi, dominando in Sicilia e affermandosi tra le migliori d'Italia. A metà degli anni '50, dopo che il Gonzaga si sciolse, sotto la spinta di alcuni bravi atleti, come Bruno Testa, fu costituita una società che portava appunto il nome della Società Assicurazioni Generali che lo stesso Vittorio Orlando rappresentava a Palermo. Nacque così un squadra molto solida in tutte le specialità e fra le prime in campo nazionale. Fu presidente della società, ruolo interpretato con intransigente moralismo, accendendo speranze nelle generazioni di giovani e meno giovani per l'impostazione nuova data alla struttura societaria e per i prestigiosi risultati ottenuti anche a livello internazionale. Nel 1958 la squadra partecipò ai campionati assoluti italiani svoltisi nel nuovo stadio Olimpico di Roma, conquistando il secondo posto nella classifica per società dietro la fortissima Fiamme d'Oro di Padova, ottenendo il titolo italiano nella staffetta 4x400 con il record italiano di società (con il tempo di 3 primi e 17 secondi) con Bommarito, Puleo, Lo Grasso e Scavo (record che rimase imbattuto fino agli inizi degli anni '90) ed il terzo posto nella staffetta 4x100, dando così grande prestigio alla società ed alla Sicilia. La Società, con grandi sacrifici finanziari, continuerà la sua attività fino al 1960, anno delle Olimpiadi di Roma che vedranno la partecipazione del terrasinese Pino Bommarito, miglior quattrocentista italiano, che arriverà a correre le semifinali.

In una intervista del 2005 Vittorio Orlando dichiarava: *“Non fu facile sopportare il peso degli impegni finanziari che furono tanti e davvero onerosi perché ero soltanto io, che, per anni me ne doveti preoccupare. Lasciai l'atletica amareggiato e con un'esposizione debitoria di sei milioni di lire che io pagai nel giro di quattro anni; non volli più sentir parlare di sport. Non ebbi mai contributi nè finanziamenti, pubblici e privati. La stessa mia compagnia di assicurazioni, prima anticipava i soldi e poi me li tratteneva dalle provvigioni, che mi sarebbero spettate dal lavoro di agente generale di Palermo”*. Non fu così, alcuni anni dopo collaborò con Luciano Cassina, che nel frattempo aveva costituito una nuova società, e partecipò a quattro edizioni della Targa Florio, con lo pseudonimo di “The Tortoise”, negli anni 1963, 1964, 1965 e 1967. In quest'ultima edizione corse nella competizione con una Fiat 124 sport spider insieme a Raffaele Restivo; si piazzarono al 10° posto e primi dei palermitani e dei siciliani; erano gli anni delle Porsche 910 e 911 e della Ferrari Dino. Infine molti anni dopo (1976-77) sponsorizzò la squadra di Pallamano del figlio Ambrogio che partecipò per 2 anni al campionato nazionale di serie B e che era allenata da Zeman, attuale allenatore di serie A di calcio e nipote di Vispalek, storico allenatore del Palermo calcio.

Nel 1970 era delegato della sezione siciliana del WWF, sezione che per molti anni fu ospitata in locali di sua proprietà; erano i primi anni in cui si parlava in Italia di tutela dell'ambiente e Vittorio Orlando aveva correttamente pensato che una grande associazione internazionale, come era appunto il WWF, avrebbe potuto coinvolgere tanti siciliani in azioni volte alla conservazione della natura. Mantenne quella carica per molti anni, facendosi promotore di attività divulgative (delle cui spese si faceva personalmente carico nella maggioranza dei casi) e scientifiche, con mostre, indagini e raccolte di archivio, certe volte davvero imponenti.

Grande organizzatore, sapiente coordinatore, riusciva sempre a toccare le corde giuste per avere intorno a sé tanti collaboratori di buon spessore e condurre progetti, che alle volte si trasformavano in vere e proprie battaglie. Era il decennio che preparava il substrato sociale e politico della società siciliana ad accettare l'idea dell'istituzione di Parchi e Riserve Naturali. Erano gli anni in cui una consistente porzione della società siciliana lottava per la chiusura definitiva dell'attività venatoria primaverile, causa di vere e proprie stragi di uccelli migratori. In questo substrato erano cresciuti e maturati quasi tutti i promotori e protagonisti delle proposte di tutela dei più importanti biotopi della Sicilia, che si concretizzarono con la chiusura della caccia primaverile e con la promulgazione della legge regionale sui Parchi e le Riserve Naturali. Ricordo che Vittorio, durante le riunioni pubbliche aveva sempre la grande capacità di dialogare con tutti e di trovare le argomentazioni strategiche per convincere chi si opponeva ostinatamente al cambiamento.

Negli anni '70 Vittorio iniziava a lavorare anche ad un suo grande progetto, un Museo di Storia

Fig. 2 — V. Orlando nella spiaggia di Siculiana nel 1969, durante una raccolta di molluschi spiaggiati (per la cortesia di Rosalba Bommarito, Museo di Palazzo D'Aumale).



Naturale in Sicilia. Appassionato naturalista, figlio dell'ornitologo Carlo Orlando, aveva ereditato dal padre la vasta collezione ornitologica e, dopo la morte di Gino Ajola, aveva anche acquisito dalla famiglia la collezione ornitologica Ajola, inglobandola in quella di suo padre, che in tal modo era divenuta una delle più importanti raccolte museali d'Italia. Si preoccupava della conservazione a lungo termine di tale inestimabile patrimonio. Ed egli stesso andava mettendo insieme un'altra imponente collezione,

quella malacologica, una delle maggiori in Italia, ricca di specie provenienti da tutto il mondo e di lunghe serie di esemplari (45 mila lotti per un numero di esemplari molto più elevato se si considera che ogni lotto ne contiene anche decine). La passione per la malacologia, oltre a portarlo in tutti i reconditi angoli del globo a raccogliere molluschi, lo aveva fatto diventare uno specialista apprezzato e stimato a livello internazionale, ma anche un sincero amico di molti pescatori sparsi in tutta la Sicilia. La sua collezione era stata arricchita con l'acquisizione di altre raccolte, di Francesco Battaglia, Carlo Boni, Manrico Coppini, Bruno Dell'Angelo, Teodosio De Stefani jr, Angelo Lugli, Stefano Palazzi, Piero Piani e Francesco Venezia. È particolarmente ricca di specie mediterranee, attuali e fossili e questo la rende interessante per lo studioso, che può fare confronti a diversa scala temporale.

Sempre con l'idea fissa del Museo, nel 1977 riuscì a riunire presso un notaio un pugno di amici naturalisti e in tal modo fu rifondata la Società Siciliana di Scienze Naturali, con uno statuto che tra i compiti prevedeva anche l'istituzione di un Museo di Storia Naturale in Sicilia e la stampa della rivista *Il Naturalista Siciliano*, il cui primo numero era stato pubblicato nel 1881; la nuova serie (la quarta) ebbe così inizio nel 1977 e continua ancora oggi ininterrottamente con il volume 38. Ricordo che ci incontravamo con cadenza quasi bisettimanale, eravamo una dozzina e discutevamo di nuovi reperti faunistici, del prossimo numero della rivista da stampare, delle riunioni scientifiche, delle conferenze da organizzare, era davvero un fermento di attività, tutte animatamente incoraggiate da Vittorio Orlando, alle volte fino a tarda sera nel mio studio in via Archirafi, altre persino la domenica a casa sua a Terrasini. Oltre che consigliere della Società, ne fu anche vice-presidente per un triennio e sempre promotore di attività a favore di un museo di storia naturale in Sicilia. Fu anche consigliere della Società Italiana di Malacologia e socio di un gran numero di associazioni scientifiche italiane e straniere.

L'attività scientifica di Orlando è stata varia, ma soprattutto malacologica. Socio di numerose società scientifiche, fu in stretti rapporti con numerosi specialisti sparsi per il mondo. Il suo principale campo d'interessi sono stati i Molluschi, nel cui ambito pubblicò una trentina di pregevoli lavo-



Fig. 3 — Una delle ultime foto di Vittorio Orlando, nel suo giardino a Terrasini nel 2012 (per la cortesia di Ambrogio Orlando).

ri sia ecologici sia sistematici, parecchi proprio su questa rivista, che aveva sostenuto economicamente per anni, dopo la rinascita della Società Siciliana di Scienze Naturali. Per un breve periodo fu anche direttore dell'Osservatorio Ornitologico Siciliano della Regione Siciliana, fondato dal padre Carlo, ma poi venuto meno con la nuova legge regionale venatoria del 1977.

Ha trascorso gran parte della sua vita nella villa "Carmela", ereditata dal padre; accanto al suo cancello aveva fatto scrivere con orgoglio in una tabella in ceramica: "La terra dei fichidindia". Una delle grandi passioni di Vittorio erano proprio le piante grasse, di cui ha messo insieme nel corso della sua vita una imponente collezione; il genere più rappresentato è indubbiamente *Opuntia* (i fichidindia), di cui è divenuto rapidamente uno specialista, ma *Echinocactus*, *Ferocactus* e Cactaceae colonnari sono sparse ovunque nel suo giardino. Ad esse ha dedicato ore e ore della sua vita, fino agli ultimi giorni.

All'inizio degli anni '80 Vittorio Orlando aveva contattato l'allora direttore generale dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali, Alberto Bombace, con cui era entrato in sintonia. In quegli anni Orlando era sindaco di Terrasini (lo fu per due volte) e Bombace nel 1981 gli consigliò di istituire un Museo con delibera del Consiglio Comunale. In tal modo nel giro di poco tempo nacque il Museo Civico di Storia Naturale di Terrasini, a pochi chilometri da Palermo, che al momento dell'istituzione era costituito da poche collezioni, oggetto di donazioni, perlopiù dello stesso Orlando. Su suggerimento di Bombace, inoltre Orlando propose l'acquisizione al demanio regionale di alcune importanti collezioni naturalistiche e la loro successiva destinazione al Museo di Terrasini; questo, grazie alla copertura finanziaria allora disponibile nel bilancio dell'Assessorato Beni Culturali. Così pian piano il Museo Civico divenne un grande museo, e tra le altre poté ospitare tutte le collezioni della famiglia Orlando; Vittorio comprese subito che la gestione da parte di un piccolo Comune non era più sostenibile! Non si possono contare le volte in cui egli si presentò in Assessorato sia da sindaco sia da privato cittadino per portare avanti l'iniziativa della regionalizzazione del Museo, né si possono contare i convegni che la Società Siciliana di Scienze Naturali, su sua spinta, andava organizzando per

dare peso scientifico a questa grande iniziativa culturale. Fu infine istituito il Museo Regionale (legge regionale n. 17 del 1991) presso Palazzo D'Aumale a Terrasini, che lo stesso sindaco Orlando aveva fatto acquisire e ristrutturare a tale scopo. In quella grande e imponente struttura (che merita una visita, indipendentemente dai contenuti!) fu pure trasferita la collezione Ventimiglia di carretti siciliani (la maggiore esistente) ed una splendida collezione di modelli di barche in scala, pure fatte acquisire da V. Orlando in qualità di sindaco di Terrasini, nonché anfore e ancore di varie epoche e provenienze, rinvenute nelle acque antistanti Terrasini. Con sua grande soddisfazione Orlando divenne Ispettore Onorario dei Beni Culturali della Regione Siciliana, una carica che gli avrebbe potuto consentire di lavorare nelle collezioni di studio, una volta ritiratosi dalla sua professione di assicuratore.

Passarono lunghi anni per la ristrutturazione di Palazzo D'Aumale; l'impresa che aveva vinto l'appalto dichiarò fallimento e furono necessari quasi cinque anni di fermo lavori prima di poter ricominciare. Quando si ricominciò, molte opere dovevano essere sapientemente riprese! In quegli anni infatti le intemperie causarono danni interni, che dovettero poi essere riparati con un supplemento di finanziamento. Vittorio scalpitava, ma finalmente nel 2001 Palazzo D'Aumale fu consegnato nella sua nuova veste al Comune di Terrasini. Sembrava che il sogno della sua vita si fosse avverato, Vittorio sperava di trascorrere gli ultimi anni della sua vita dentro il museo a studiare i suoi amati molluschi. Così non fu purtroppo! Dopo il trasferimento delle collezioni a Palazzo D'Aumale (2002), Vittorio si rese conto del malfunzionamento della macchina burocratica regionale. Pur facendo parte a più riprese del Consiglio scientifico del Museo, non riusciva a scalfire i difetti e a correggere le scarse prospettive di sviluppo sia sul piano didattico sia sul piano scientifico. Ma gli aspetti che maggiormente lo avevano deluso erano stati da una parte l'indifferenza degli abitanti di Terrasini nei confronti di tale conquista culturale e dall'altra la propensione da parte della direzione del museo a svolgere prevalentemente attività di tipo archeologico ed etno-antropologico all'interno della struttura, che egli riteneva poco equilibrata a fronte di ricchissime collezioni naturalistiche, stipate in armadi e in attesa di una definitiva sistemazione. Fu questo il contesto che convinse Orlando, unitamente a Gianfranco Zanna e a me stesso a mettere insieme e pubblicare nel 2007 la storia del Museo di Terrasini in un libro bianco, ove venivano formulate obiettive critiche alla gestione di quel momento.

Vittorio si è spento dopo un lungo periodo di abbattimento psichico, in parte dipeso dalla perdita del figlio Guido, in parte da quello che riteneva un fallimento: l'istituzione del Museo di Terrasini. La sua amarezza traspare inequivocabilmente in un'intervista di settembre 2010 che gli fece il malacologo Giuseppe Viviano (pubblicata nel Notiziario S.I.M. nel 2012); alla domanda: *“Continua ad occuparsi della sua collezione?”* rispose: *“No. E per questo provo grande tristezza. Proprio adesso che mi sono ritirato dal lavoro e potrei dedicarmi a tempo pieno alle conchiglie! La collezione ha bisogno di essere riordinata... ho continuato ad occuparmene come Ispettore Onorario dei Beni Culturali della Regione Siciliana. Avevo cominciato a riordinare i cassetti, ma poi ho dovuto smettere”*.

Andava ripetendo che un museo delle dimensioni di quello di Terrasini, sia per quanto riguarda il palazzo sia per quanto riguarda la ricchezza delle collezioni, meritava di essere valorizzato molto di più di quanto lo fosse stato. In particolare era molto deluso della scarsa rilevanza che i gestori del museo avevano dato ai materiali preponderanti contenuti nelle collezioni, cioè i reperti naturalistici. Era una persona non disposta a compromessi e combattiva e questo non gli ha consentito di accettare che un risultato mediocre fosse il migliore che poteva essere ottenuto. Tuttavia, si deve soprattutto a lui, alle sue idee e alla sua tenace opera se oggi tante importanti collezioni naturalistiche contenenti migliaia e migliaia di reperti si trovano custodite dentro un contenitore di grande qualità, in attesa di essere valorizzate. Vittorio Emanuele Orlando meriterebbe l'installazione del Museo di Storia Naturale di Terrasini. A lui dobbiamo non solo l'idea del museo e la rinascita della Società Siciliana di Scienze Naturali, ma anche l'enorme passione per la natura che ha trasmesso a generazioni di giovani a lui vicini.

Alla famiglia Orlando formuliamo i nostri sinceri sentimenti di affettuosa vicinanza.

